

02.07.2019

Campo Marzo, è qui il Festival Mangaboo e Jennifer Rosa super



Il duo milanese dei Mangaboo con Francesco Pistoï alla consolle e la vocalist

Tutto Schermo

Aumenta

Diminuisci

Stampa

Invia

2

Mi piace

Condividi

Tweet

Segui

Filippo Bordignon VICENZA La prima edizione di Campo Marzo Festival si è conclusa domenica con un bilancio più che positivo: sono stati due giorni intensi, caratterizzati da una programmazione serrata che ha intrattenuto decine e decine di spettatori, un flusso discreto ma costante di persone che hanno danzato, giocato e assistito a concerti di alto livello come pure a spettacoli di clownerie, laboratori artistici e dibattiti. Nel pomeriggio di domenica il sole batte senza tregua nella parte est di Campo Marzo: l'umore è però altissimo, in virtù di stand che propongono cibarie succulente e birre ghiacciate. Il primo motivo di plauso è da tributare alla performance dei Jennifer Rosa, collettivo vicentino tra i nomi di riferimento in Italia nell'ambito della danza contemporanea e della performing art. Il gruppo si raduna nel parco attorno alle 18 e resta lì, in piedi sopra alcune sedie di plastica, per alcuni minuti. I movimenti a seguire sono di una lentezza esasperata; a poco a poco un performer scende dalla propria sedia, si carica sulle spalle un secondo performer e lo destina in un punto poco distante. Ognuno, "facendosi carico dell'altro" e depositandolo delicatamente affianco a un'altra persona, costituisce un nuovo equilibrio, una stabilità dovuta alla vicinanza di corpi prima distanti. Rinunciando a una coreografia convenzionale Jennifer Rosa stupisce una volta in più, dimostrando intuizioni apparentemente semplici ma frutto di una profonda meditazione etica/estetica. Si accavalla alla performance, appena più in là, il concerto dei Biopsy Blues Boutique; il quartetto vicentino conquista con un'indivisa mistura di blues ancestrale e rock distorto. Unitamente alla chitarra urticante di Nicolò Apolloni (il quale ricorda stilisticamente il chitarrista cult Roland S. Howard), a dominare la scena è il frontman Daniele Perrino, dallo sguardo perennemente imbronciato e le movenze prese a prestito dal Tom Waits di "Bad as me". La serata prosegue con una manciata di riusciti dj set e si conclude in bellezza col live del duo milanese Mangaboo. L'estro creativo di Francesco Pistoï alla consolle decolla verso cieli sconosciuti anche grazie all'affascinante vocalist Giulietta Passera, la cui voce straniante riporta al timbro del cantante statunitense Jimmy Scott, citandone a conferma quattro versi dal suo cavallo di battaglia "Sycamore trees". Le associazioni organizzatrici Arturo e Pontinpietra hanno dimostrato coi fatti la propria strategia per vitalizzare mediante musica, arte e cultura il "problematico" parco nel centro. Vista la bontà del cartellone e l'entusiasmo dei partecipanti che si sono intrattenuti fino a notte inoltrata c'è d'augurarsi una seconda edizione per il 2020. • © RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo Bordignon